Una « presa di contatto » non prevista dal cerimoniale

Fanfani accolto a Reggio Calabria da una manifestazione di protesta

I lavoratori raccolti attorno alla prefettura reclamano il rispetto dei loro diritti — Una delegazione di operai e sindacalisti ricevuta dall'onorevole Fanfani — I cartelli non « graditi » ai sottosegretari

(Dal nostro inviato speciale)

VIBO VALENTIA, 17 — La prefettura di Reggio è stata assediata stamane da più di duemila muratori, operai delle aziende idrauliche forestali, coloni del bergamotteti e donne che intendevano essere ricevute da Fanfani, alla pari delle varie autorità.

Già dalle prime ore del mattino e fino alle 10 — ora in cui i colloqui presidenziali avevano inizio — tutto il corso che si stende parallelo al mare, lungo lo stretto di Messina, era percorso dai lavoratori. Abbiamo contato decine e decine di cartelli: quelli dei coloni che denunciavano i loro contratti (percepiscono un compenso annuo pari a un quinto del prodotto), quelli degli edili (guadagnano meno della metà di un edile milanese), quelli del centro dei tuguri e delle baracche malsane, costruite « provvisoriamente » dopo il terremoto di 53 anni fa e ancora in servizio per ospitare i figli dei terremotati e i nuclei familiari di diversi comuni della provincia, colpiti 10 anni fa dall'alluvione.

Così Fanfani che alle 12,30 doveva partire per Gambarie d'Aspromonte dove, in un grande albergo fra i pini, la prefettura aveva preparato un pranzo per 100 persone, è dovuto restare a Reggio impegnato in una discussione « concreta » con i parlamentari e i sindacalisti, mentre il sottosegretario Spasari riceveva una delegazione di 15 manifestanti accompagnati dalla segreteria della C.d.L. e dell'Unione dei contadini.

Abbiamo visto Fanfani affacciarsi da tutti i balconi che aveva sottomano in questi giorni, e salire su tutti i palchetti per recitare il suo discorso sui fatti che valgono più delle promesse, ecc., sui documenti dei sindaci che significano « attesa fiduciosa » e che formano per lui « un volume di desideri da leggere amorevolmente a Roma »; stamane però — e malgrado qualche pressante invito — Fanfani non si è voluto affacciare dal balcone della prefettura di Reggio e invano ha tentato di farsi sostituire per una volta dal ministro Pastore. E' inutile dire che i colloqui in prefettura si sono tenuti con un sottofondo di grida e infine di fischi.

Il viaggio del capo del governo volge così al termine, mentre il calendario di visite e appuntamenti gli si complica pericolosamente tra le mani ora per ora. Già da ieri, non c'è più neanche la parvenza di quello che fu definito un « viaggio di lavoro » e manca all'iniziativa quell'entusiasmo che le permetterebbe di paragonarla effettivamente a un viaggio elettorale. La tecnica seguita dagli organizzatori della tournée è però quella tipica dei periodi precedenti alle elezioni. Ma la corsa rapida da paese in paese, in soste, brevi discorsi e bambine che offrono fiori, si svolge, e nel migliore dei casi, solo fra la curiosità della gente. I sottosegretari calabresi poi hanno in questa faccenda compiti particolari. Abbiamo visto per esempio sulla litoranea jonica gli onorevoli Spasari e Pugliese muovere affannosamente avanti il corteo in funzione di staffetta anticontadina. A Santa Caterina Jonica, per esempio, li abbiamo visti controllare i cartelli dei contadini, protestare, censurarne infine alcuni che venivano subito requisiti dai carabinieri presenti e spezzati in due.

— « Ma, onorevole, è vero che non abbiamo l'acqua a Santa Caterina? ».

— « Ma verrà, verrà ».

— « Ma quando? ».

— « Non possiamo pagare le tasse davvero » — gridava un altro contadino.

— « Va bene, va bene, non le pagherete, ma levate quel cartello! »

E la staffetta continua la corsa. A Roccella poi è stato messo in atto financo il vecchio trucco elettorale del telegramma. Giacchè infatti il problema più angoscioso della zona è quello della mancanza d'acqua, il presidente della Cassa del Mezzogiorno Pastore — che accompagna, si badi bene, Fanfani nel suo viaggio — ha inviato nella stessa mattinata un telegramma al sindaco democristiano comunicando di avere deciso certi stanziamenti che varranno nel prossimo futuro a portare l'acqua nel paese. Così il sindaco ha potuto leggerlo dal palchetto in presenza di Fanfani e questi a sua volta ha potuto ripetere il solito discorso: sono contento che ne ha parlato lei perchè io non ne avrei parlato dato che non intendo fare promesse... sono venuto a sentire e non a parlare...

E' un discorso questo che sentito per la prima volta può dare l'impressione di una certa furberia ma che poi risentito dieci e dieci volte di paese in paese, di tappa in tappa, si è venuto logorando fino a documentare esso stesso, e in modo impressionante, il vuoto sul quale questo viaggio è stato costituito, la tecnica (sbagliata oltretutto perchè parte dalla sottovalutazione della intelligenza dei calabresi) da visita in colonia che lo caratterizza.

Comunque la definizione ufficiale del viaggio non è più quella di « visita di lavoro » ma quella di « devoto pellegrinaggio ». Così lo ha definito lo stesso Fanfani a Roccella. « Si tratta, ha detto, di un pellegrinaggio dedicato a rendere testimonianza dell'affetto e della cura nostra per la vostra terra, pellegrinaggio che speriamo sia servito a richiamare l'attenzione di tutta Italia sul problema calabrese ».

E, probabilmente, in questa frase è già accennata una « soluzione » fanfaniana del problema: fare appello (concedendo finanziamenti) alle industrie del nord perchè « scendano » in Calabria con qualche iniziativa basata soprattutto sulla utilizzazione di manodopera a sottosalario. Non per nulla il viaggio si conclude con una ultima tappa nella zona di Cetraro e Praia a Mare, dove già esistono alcune iniziative di quei benefattori che rispondono al nome di conte Stefano Rivetti di Val Cervo e conte Faini. L'uno infatti ha da qualche anno impiantato — col contributo statale di circa 2 miliardi — 100 ettari di terra per cetriolini, due lanifici e un albergo di lusso a Santa Venere; l'altro — col contributo di mezzo miliardo — ha impiantato uno stabilimento, le « Manifatture Laniere di Calabria ». Ma naturalmente — e questo viaggio ne è l'ultima delle prove — i metodi di colonizzazione fin qui adottati non servono a risolvere ma aggravano il problema calabrese e meridionale.

ALDO DE IACO

Fuga dalla «California»

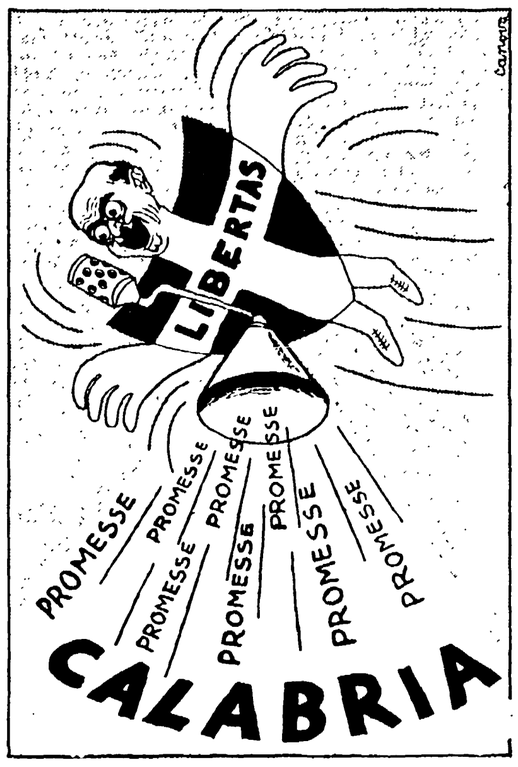
Il viaggio di Fanfani in Calabria è servito, se non altro, a far scrivere qualche verità ai giornali ufficiali. Ecco il Popolo di ieri: « A Catanzaro nel primo trimestre di quest'anno ben 40.000 lavoratori hanno abbandonato la provincia, che conta poco più di 700.000 abitanti. Non si tratta di dati ufficiali, ma è certo che il fenomeno sta assumendo proporzioni preoccupanti »; « Un altro fenomeno importante è quello delle trasmigrazioni in massa delle popolazioni a causa delle frane che stanno compromettendo la stabilità di numerosi centri abitati »; e via di questo passo. Sono ammissioni che confermano un quadro impressionante di degradazione in vaste zone di quel Mezzogiorno che dodici anni fa i democristiani promisero di trasformare nella « California d'Italia ».

E che dice Fanfani dinanzi alla denuncia e alla protesta delle popolazioni calabresi? State tranquilli — dice — adesso torno a Roma e deciderò qualcosa, ve lo prometto. In realtà si sa già quel che deciderà: perchè il governo ha teorizzato appena poche settimane fa, alla Camera, la sua linea meridionalista, una linea consistente nel far andare le cose come stanno andando, nel favorire lo sfollamento, nel far pagare ad intere province e ad intere regioni il prezzo dell'insediamento di alcuni « moderni » stabilimenti monopolistici.

Tutta la logica di questo governo neocentrista, sorretto in maniera determinante dai liberali fautori del « tempo lungo », smentisce del resto la nuova ondata di promesse fanfaniane. La politica italiana, a dar retta ai « convergenti », ha sempre dinanzi a sè una serie di scadenze obbligate, nell'attesa delle quali non si può cambiare niente, pena i più terribili cataclismi. Queste scadenze vengono continuamente spostate avanti con le più varie scuse. Nel frattempo, però, la situazione non resta ferma: i lavoratori e le loro famiglie lasciano le proprie case a decine di migliaia, il terreno continua a franare, la intera struttura economica e sociale si evolve a senso unico, e cioè nel senso del rafforzamento della « presa » da parte della Montecatini, della Edison, della Fiat.

Questo è il grande errore, il profondo equivoco nel quale restano avvolti i partiti minori, repubblicani e socialdemocratici. L'errore e l'equivoco di pensare che l'attesa — comunque giustificata — possa preparare il terreno a sviluppi più positivi: mentre la pseudo-immobilità porta soltanto a ulteriori degenerazioni sia in campo politico sia in campo economico. La Malfa ci deve spiegare perchè mai i calabresi dovrebbero aspettare l'ottobre prossimo. E' dal 1860 che aspettano!

I voli di Fanfani



(disegno di Canova)

Affannose manovre della DC per uscire dalla crisi

Moro propone al PLI e al PSDI il «monocolore estivo» in Sicilia

I socialdemocratici non ostili alla proposta che è invece avversata dai liberali - Cimino nuovo candidato d.c.? - Pressioni di Malagodi per un governo quadripartito - Colloquio fra Moro e Cioccetti

La crisi siciliana è stata ieri al centro dell'attività politica romana. Moro ne ha discusso con i dirigenti del PLI, Malagodi e Bozzi, e con il vice segretario del PSDI, Tanassi, proponendo loro la costituzione a Palermo di un « governo monocolore a termine », che abbia la possibilità di sostenersi per cinque o sei mesi con l'astensione di tutti i gruppi, ad esclusione dei comunisti e dei missini. Tanassi, pur di chiarando di non poter assumere alcun impegno, si sarebbe detto abbastanza favorevole alla proposta, ma avrebbe posto, come termine alla vita del governo monocolore, il 30 giugno. Malagodi ha reagito invece con notevole ostilità alla idea del governo monocolore a termine, anche se ha lasciato comprendere che in ultima analisi il PLI potrebbe accettare questa soluzione ove il governo fosse presieduto da un uomo come D'Angelo, il quale dia garanzie sufficienti di non tentare « operazioni a sinistra » dietro il paravento del monocolore. In realtà, la soluzione D'Angelo sarebbe una soluzione di centro-destra, perchè su quel nome confluirebbero anche i voti fascisti.

Il colloquio tra Moro e Malagodi non si è limitato alla questione siciliana ma, come ha dichiarato il *leader* del PLI, ha investito « il panorama politico generale in relazione alla futura attività governativa e parlamentare ». L'atteggiamento, confermato domenica dal CC, di totale acquiescenza del PSDI alla formula delle « convergenze » come soluzione organica di tipo centrista, ha incoraggiato Malagodi a riproporre a Moro il problema di un ingresso nel governo dei partiti che formano l'attuale maggioranza. Moro avrebbe osservato che qualsiasi iniziativa per modificare la formula governativa verrebbe oggi sfruttata per rilanciare l'avventura tambroniana, sciogliendo le Camere; Malagodi avrebbe replicato di chiarando che nessuno crede più al « bluff » Tambroni. E' evidente lo sforzo liberale per collegare la crisi siciliana al problema politico nazionale, con la ricerca di una soluzione quadripartita, identica per le due situazioni.

Della crisi siciliana Moro ha parlato a tarda sera anche con Scaglia, Salizzoni e Mattarella.

La cronaca politica ha registrato ieri anche un colloquio di Moro con Cioccetti, di cui si attendono le dimissioni per la prossima settimana. Il sindaco di Roma, che per più di tre anni ha legato il suo nome all'alleanza clerico fascista, è stato infatti consigliato dagli esponenti del suo partito e dai liberali di lasciare il suo posto prima ancora che il bilancio venga sconfitto in Consiglio. Da parte della segreteria dc, è ovviamente ben vista una soluzione quadripartita che però, per stare in piedi, ha bisogno dell'appoggio aperto di qualche altro gruppo. A parte l'invito abbastanza esplicito di Andreotti, formulato nei giorni scorsi, a tornare all'alleanza con i fascisti, non sfuggono in questi giorni i tentativi di gruppi clericali di procurarsi l'appoggio di alcuni « cani sciolti ».

IN SICILIA Oggi pomeriggio, dunque l'Assemblea regionale siciliana si riunirà ancora una volta per eleggere il Presidente della Regione. Può darsi che i d.c., in mancanza di un completo accordo interno e di una intesa con gli altri gruppi, preferiscano sabotare anche questa seduta, assentandosene. E' certo che nel gruppo, riunitosi fino a notte tarda, non si è ancora raggiunta una intesa sul « monocolore estivo » e sul nome del candidato alla presidenza, che sarà designato stamane, anche se la maggioranza del direttivo si è orientata sul nome di Salvatore Cimino, proposto da D'Angelo. I dissensi nel gruppo dc tuttavia sembrano permanere. Una parte dei deputati democristiani, infatti (si parla di una quindicina) si sarebbe riunita insieme con il fantaniano Gioia e avrebbe respinto una soluzione esposta all'ipoteca fascista, riproponendo invece un « monocolore programmatico » appoggiato da una maggioranza centrista. Si tratterebbe in ogni caso di un ritorno al punto in cui appena qualche giorno fa l'onorevole Alessi è stato costretto a dichiarare fallimento. La « sinistra » dc. ha messo inoltre in discussione la validità dell'attuale direttivo del gruppo che è già decaduto insieme al suo Presidente.

In favore del « monocolore programmatico » è tornato a pronunciarsi ieri sera anche l'onorevole Pignatone, segretario politico dell'USCS, il quale ha addirittura rilanciato la presidenza di Alessi « per riprendere le fila del discorso interrotto e sulla base di un programma autonomistico, coraggioso, onesto e legato a scadenze precise ».

Anche qui sembra che ci sia una resistenza a prendere atto della realtà politica e parlamentare come si è chiaramente delineata attraverso i successivi fallimenti delle manovre centriste. Questa resistenza appare ancor più grave se si pensa che la crisi sta per toccare il cinquantesimo giorno, che la vita regionale è paralizzata e che la DC, anche attraverso il programma lanciato da Alessi, ha dimostrato di non voler assumere alcun preciso impegno in ordine alla attuazione dello Statuto regionale e ai problemi dello sviluppo economico e sociale del l'Isola.

I. t.

Le decisioni del Comitato di agitazione

Gli avvocati confermano la decisione di attuare compattamente lo sciopero

Lo sciopero nazionale degli avvocati e dei procuratori proseguirà fino al giorno 22, nelle forme e secondo le direttive già fissate dall'Unione delle Curie. Nel quadro dell'agitazione dei professionisti, sono, inoltre, previste oggi la riunione del Comitato centrale della Federazione nazionale degli Ordini dei medici — convocato per discutere le proposte relative alla forma di pagamento dell'INGE e ai rapporti con gli enti mutualistici, e domani quella della Giunta esecutiva di tutti gli ordini professionali.

La decisione di andare avanti nell'azione di protesta è stata presa, ieri, dal Comitato nazionale di agitazione, riunitosi al Palazzaccio di Roma sotto la presidenza dell'avv. Malcangi, dopo aver preso atto con soddisfazione dell'ampiezza dell'astensione degli avvocati dalle udienze sul piano nazionale (astensione che anche ieri è stata totale). Il comitato ha inoltre deplorato — informa un comunicato — l'incomprensione di quegli avvocati che hanno creduto di sottrarsi all'adempimento del dovere di solidarietà, riservandosi di denunciare il loro comportamento ai consigli degli ordini. Il riferimento è generalizzato, ma tocca anche di persona avvocati e luminari del diritto che — in occasione di processi di larga risonanza — hanno assunto posizioni apertamente contrastanti con la volontà della assoluta maggioranza dei loro colleghi. Si ricordino in proposito gli incidenti che, l'altra settimana, sono scoppiati al processo Fenaroli al momento in cui veniva annunciata l'estensione degli avvocati dalle udienze, alla quale hanno dichiarato di opporsi il prof. Carnelutti e gli avvocati Degli Occhi, padre e figlio.

Il Comitato di agitazione, preso atto perciò dei risultati sinora raggiunti ha « deliberato di persistere nella propria azione che ha affermato essere non solo diretta a salvaguardare il segreto professionale ma anche a tutelare il costo della giustizia ». In merito a quest'ultimo problema, il Comitato di agitazione ha deciso di dare mandato alla propria giunta esecutiva di prendere nuovamente contatto con il presidente del Consiglio dei ministri e con i presidenti delle commissioni parlamentari incaricate dell'esame dei disegni di legge governativi.

Oggi, intanto, come abbiamo detto, si riunirà a Roma il Comitato centrale della Federazione nazionale degli ordini dei medici. L'organismo è chiamato a discutere le proposte che Fanfani ha prospettato al presidente degli ordini medici, Charolanza, circa la salvaguardia del segreto professionale.

Domani, infine, è convocata, sempre a Roma, la giunta esecutiva unitaria degli ordini professionali.

Il viaggio durerebbe 8-10 giorni

Forse entro l'anno un animale compirà il volo Terra-Luna-Terra

L'uomo potrebbe compiere lo stesso percorso entro il 1962-63 - Il volo del primo astronauta ha chiuso un capitolo e ne ha aperto uno nuovo - Intervista di Gagarin negli studi televisivi di Mosca

MOSCA — Yuri Gagarin durante l'intervista alla TV sovietica. Il primo a sinistra è Mareziev, il protagonista del romanzo di Boris Palevoi « Un vero uomo » (Telefoto)

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 17 — Agli studi televisivi di Mosca abbiamo incontrato questa sera Yuri Alekseevic Gagarin che la direzione del Centro moscovita aveva invitato per un incontro con i lavoratori e i telespettatori di Mosca.

Ricordando che Gagarin aveva espresso il desiderio di conoscere il personaggio che aveva ispirato a Polevoi il romanzo « Un vero uomo » la Televisione ha esaudito il desiderio del primo cosmonauta.

Abbiamo così assistito, e con noi milioni di telespettatori, al commovente incontro tra Maleszev, il leggendario pilota, eroe dell'Unione Sovietica che — mutilato delle due gambe — riuscì a ricominciare a volare e abbattè in combattimento numerosi apparecchi tedeschi, e il nuovo eroe del cosmo.

Maresciev ha avuto parole semplici come il suo abbraccio, nel donare una copia del libro di cui è il personaggio centrale al giovane cosmonauta. « Vi dedico questo libro, Yuri Alekseievic, con lo augurio che possiate volare al più presto ancora più lontano, verso Venere, verso Marte e su altri pianeti ».

Circondato dai rappresentanti delle fabbriche di Mosca e dal personale della Radio e Televisione, col suo sorriso ormai leggendario, Gagarin ha accettato di parlare ancora una volta del suo volo.

Particolarmente interessanti i suoi giudizi sullo stato di imponderabilità: « Posso dire per esperienza che nello stato di imponderabilità ci si sente meglio. Quando state in piedi per molto tempo, sulla Terra, le membra vi incominciano a pesare, vi sentite stanchi, le gambe vi fanno male. Nello stato di imponderabilità lo organismo funziona con più leggerezza. Io penso che la scienza inventerà un giorno il modo di far riposare, con l'imponderabilità, gli uomini affaticati. In questo stato, come ho già detto, mi sentivo bene e lavoravo senza fatica. Del resto, per quanto riguarda le condizioni psicologiche, sono stato molto aiutato dal costante contatto con la base terrestre ».

— E cosa avete mangiato? Avevate appetito?

— Certo. Ho mangiato ciò che era stato preparato dagli scienziati, cioè il primo pasto cosmico della storia, e vi assicuro che avevo un grande appetito. Si vuol sapere — e capisco questa curiosità — come un uomo possa mangiare stando chiuso in un casco ed in una tuta assolutamente ermetica e come il cibo possa arrivare alla bocca, nonostante lo stato di imponderabilità che, come è noto, fa sì che il liquido contenuto in un bicchiere schizzi in aria, proprio per la mancanza di forza di gravità. Vi dirò che erano stati preparati apparecchi speciali, che mi hanno permesso di bere e mangiare come potrei farlo adesso su questa tavola.

Un particolare interessante ci è stato sottolineato da un matematico sovietico: Gagarin è tornato a terra « 12 minuti prima di essere partito ». Non è un assurdo. Partito da una determinata zona orientale dell'Unione Sovietica — supponiamo — alle 12,07 (corrispondenti alle 9,07 di Mosca), Gagarin è atterrato alle... 11,55, pur avendo compiuto un giro intero della Terra, perchè durante il suo volo la Terra aveva naturalmente continuato la sua normale rotazione attorno al proprio asse e Gagarin era atterrato in un altro fuso orario.

Intanto, gli scienziati sovietici sono già al lavoro per perfezionare i piani della prossima tappa del cammino dell'uomo nel cosmo.

I nuovi programmi, pur non escludendo altri voli umani attorno alla Terra (che saranno naturalmente di maggiore durata e complessità) punteranno a preparare il primo viaggio di un uomo verso la Luna e ritorno, senza « allunaggio », almeno per la prima volta.

Quando potrà verificarsi questo volo? Se si tiene conto che l'impresa di Gagarin è avvenuta almeno con tre anni di anticipo sulle previsioni, grazie ai progressi di imprevedibile rapidità compiuti dalla tecnica missilistica sovietica, è possibile — e è stato confermato da fonte competente — che il primo uomo possa volare intorno alla Luna e fare ritorno sulla Terra entro il 1962 o, al più tardi, nel 1963.

Bisogna tener presente che, per un volo sulla Luna, occorrerà al futuro pilota « lunare » una nave cosmica più grande, più ricca di strumenti, quindi più pesante. In secondo luogo, bisognerà costruire missili vettori, capaci di catapultare quella nave cosmica più pesante, non più in un'orbita attorno alla Terra, ma con una velocità che le consenta di raggiungere e aggirare la Luna.

Esiste già un missile di questa potenza? Naturalmente, è impossibile dirlo. Si sa però che esiste già un missile più potente di quello che ha lanciato Gagarin attorno alla Terra con la sua nave cosmica di quattro tonnellate e mezza ed è il missile che il 4 febbraio scorso ha messo in orbita uno sputnik di sei tonnellate e che il 12 febbraio ha permesso il lancio, in due fasi, verso Venere. Dunque, la tecnica sovietica è praticamente già più « avanti » del volo stesso di Gagarin e può guardare verso la Luna con una certa sicurezza.

Non è da escludere che, prima dell'uomo, sia ancora un animale a compiere il lungo percorso Terra-Luna-Terra della durata di 8-10 giorni. E questo potrebbe avvenire anche entro l'anno corrente, se le nostre informazioni non sono errate.

A. P.

Dichiarazioni del prof. Blagonravov a Firenze

Laboratori su cingoli esploreranno la Luna

Lo scienziato sovietico terrà a Roma una conferenza su « Il primo uomo nel cosmo » - Il programma spaziale dell'URSS

SINFEROPOLI — Un busto del primo cosmonauta, Yuri Gagarin, è stato eretto in una piazza di Sinferopoli, in Crimea. Ecco l'opera, che rappresenta Gagarin in uniforme di volo, attorniato da numerosa folla (Telefoto)

Il professor Anatoli Arkadievic Blagonravov, membro dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, vice presidente del Cospar (Committee on space research), progettista del « Lunik » mercoledì 19 aprile, alle 17,15 terrà a Roma, al Teatro Sistina, una conferenza sul tema « Il primo uomo nel cosmo ».

Alla manifestazione, organizzata dall'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'URSS, saranno presenti anche gli altri scienziati sovietici che hanno preso parte al Sumposium internazionale di scienze spaziali svoltosi nei giorni scorsi a Firenze.

Sempre a Firenze, nella giornata di ieri, il professor Blagonravov ha rilasciato alcune interessanti dichiarazioni sul programma spaziale dell'Unione Sovietica al rappresentante di un'agenzia di stampa. Lo scienziato sovietico ha confermato che nel prossimo avvenire le ricerche nel suo paese si svilupperanno in direzione dello studio dell'alta atmosfera e dello spazio circumterrestre. Le ricerche saranno effettuate a mezzo di satelliti artificiali i quali saranno anche utilizzati per ricerche nel campo dell'astronomia, della fisica e della biologia. Sarà anche continuato lo studio della Luna e delle sue caratteristiche allo scopo di utilizzare poi gli eventuali risultati di queste ricerche per i prossimi voli interplanetari.

E' stato anche chiesto al prof. Blagonravov se risponde a verità che nel prossimo futuro (cioè per il 1962 o 1963) sarebbero atterrati sulla Luna dei razzi dai quali sarebbero state sbarcate piccole stazioni-laboratorio mobili montate su cingoli. Lo scienziato ha dichiarato che, sostanzialmente, ciò risponde agli intendimenti degli studiosi sovietici ma che, naturalmente, non può confermare le date, le quali restano tuttora da definire.

Successivamente i sovietici installeranno sulla Luna dei laboratori permanenti che saranno approvvigionati mediante razzi che arriveranno regolarmente dalla Terra.

E' stato poi sottoposto all'attenzione del prof. Blagonravov un preteso programma spaziale sovietico pubblicato su una rivista scientifica svizzera di questioni spaziali. Secondo codesto programma i sovietici dovrebbero lanciare verso Venere e verso Marte dei razzi trasportanti apparecchi elettronici di osservazione, codificazione e ritrasmissione a terra dei dati codificati. Questi apparati dovrebbero anche trasmettere tutto quanto concerne la formazione geologica dei pianeti e la possibile esistenza di una forma qualsiasi di vita. Anche per quanto riguarda questa parte del programma il prof. Blagonravov ha detto che in sostanza gli scienziati sovietici si preparano a realizzare il lancio verso i pianeti più vicini alla Terra.

Ha però soggiunto di non poter assolutamente avallare come data del primo lancio verso pianeti l'anno 1965, come è affermato nella citata rivista elvetica. Il professor Blagonravov ha invece espresso una certa perplessità circa la possibilità che entro il 1967 possano essere lanciati in direzione di Venere e di Marte dei razzi capaci di compiere il giro di quei pianeti per poi ritrasmettere alla Terra i dati scientifici a mezzo della radio e della televisione.

Continuano intanto a Firenze i lavori degli organi direttivi del Cospar (Committee on space research), e si concluderanno il giorno 18. Ieri è stata annunciata l'ammissione nell'organizzazione dell'Argentina, che è così il primo paese della America Latina che viene ammesso al Cospar.

E' stato anche annunciato che un primo Convegno internazionale tecnico scientifico dello spazio si terrà a Roma dal 12 al 15 giugno prossimo, in occasione della Rassegna internazionale elettronica e nucleare. Eminenti scienziati di tutto il mondo tratteranno problemi riguardanti la missilistica, la navigazione e le ricerche spaziali. Il Convegno si articolerà in cinque gruppi di lavoro: « propulsione chimica, nucleare e ionica », « ricerche scientifiche nell'alta atmosfera », « ricerche meteorologiche », « elettronica spaziale », « industria missilistica ».